

Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo



Marco Chistolini

LA FAMIGLIA ADOTTIVA

Come accompagnarla
e sostenerla

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

Marco Chistolini

LA FAMIGLIA ADOTTIVA

Come accompagnarla
e sostenerla

FrancoAngeli

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Prefazione , di <i>Giorgio Macario</i>	pag.	11
Introduzione	»	15
Parte prima I temi del post-adozione		
1. L'adozione e i suoi protagonisti	»	21
L'operatore di fronte all'adozione	»	21
Cos'è l'adozione?	»	22
I genitori biologici	»	27
I genitori adottivi	»	28
I figli adottivi	»	30
L'influenza delle aspettative	»	31
Gli effetti a lungo termine delle esperienze sfavorevoli	»	33
Quale sintesi: riparare o trasformare?	»	41
2. Le difficoltà e le risorse dei bambini adottati	»	44
Lo stato dell'arte	»	44
I fattori di rischio	»	45
Danni biologici	»	46
L'esperienza dell'abbandono, il cambio di care-givers e del contesto relazionale	»	46
Le esperienze sfavorevoli	»	47
Le esperienze traumatiche specifiche	»	51
Le risorse	»	52
La resilienza	»	53
La regressione	»	53
L'effetto correttivo delle nuove relazioni	»	55

La modifica dello stile di attaccamento del bambino	pag.	59
Conclusioni	»	63
3. Le special needs adoption	»	66
Perché lo scenario è cambiato	»	68
L'andamento dell'adozione	»	69
L'età	»	70
Il rapporto con le origini	»	72
L'identità etnica	»	73
La capacità e la disponibilità a farsi adottare	»	73
L'apprendimento	»	73
Il ruolo dei genitori	»	74
L'adozione di più bambini	»	75
L'adozione di più bambini è a maggior rischio?	»	76
Alcune specificità della famiglia adottiva con più minori	»	77
Condizioni di malattia e/o di handicap	»	80
Gravi problematiche comportamentali	»	82
Conclusioni	»	84
4. Il confronto con le origini	»	85
Il confronto con le proprie origini	»	85
Continuità interna e continuità esterna	»	87
L'abbandono	»	89
Sapere e capire	»	90
La dimensione del sapere	»	91
La dimensione del capire	»	94
Verso una chiave interpretativa dell'incapacità genitoriale	»	95
Se i genitori sono morti	»	97
Il rapporto tra fatti e significati	»	98
Quale immagine dare dei genitori biologici	»	99
Quando le informazioni non ci sono	»	101
La ricerca dei familiari biologici	»	102
Gli aspetti metodologici	»	104
La documentazione	»	107
Conclusioni	»	107
5. L'identità etnica nell'adozione	»	109
I contorni della questione	»	109
La differenza etnica è un fattore di rischio?	»	110
L'effetto stigmatizzante	»	110
Il mancato rispecchiamento fisico	»	110
La difficoltà a costruire un'equilibrata identità etnica	»	111

Il processo di costruzione della identità etnica	pag. 113
L'età al momento dell'adozione	» 114
Le esperienze vissute nel Paese di origine	» 115
Le occasioni di rapporto con l'etnia di nascita	» 116
L'atteggiamento del contesto sociale	» 116
Le caratteristiche somatiche	» 117
L'atteggiamento della famiglia adottiva	» 118
Quale identità etnica?	» 119
La differenza etnica come organizzatore di senso	» 121
Accompagnare i genitori ed il figlio adottivo	» 122
La differenza etnica nelle relazioni familiari	» 123
La differenza etnica nelle relazioni sociali	» 124
Conclusioni	» 128

Parte seconda

Strumenti e metodi di lavoro nel post-adozione

6. Un modello di intervento nel post-adozione	» 131
Le ragioni del post-adozione	» 131
La relazione tra operatori e famiglia	» 133
La ripresa della relazione	» 134
Un modello di lavoro nel post-adozione	» 135
La valutazione del funzionamento della famiglia adottiva	» 136
La valutazione strutturale	» 138
Valutazione anamnestica	» 139
La valutazione attuale	» 141
Le caratteristiche del bambino	» 142
La relazione di attaccamento genitori-figlio	» 143
L'atteggiamento nei confronti della storia adottiva	» 143
Le scelte organizzative	» 145
La costruzione del progetto di intervento	» 148
Interventi standard	» 149
Il sostegno mirato: ovvero della logica sartoriale	» 150
La collaborazione tra istituzioni	» 154
La collaborazione tra operatori	» 155
Conclusioni	» 155
7. Lo strumento del gruppo	» 156
Perché attivare il gruppo	» 156
Format ed obiettivi del gruppo	» 158
I contenuti	» 159

La struttura e l'organizzazione	pag. 161
La conduzione	» 166
Interventi di apertura	» 167
Interventi di sottolineatura	» 168
Interventi di collegamento	» 168
Interventi di contenimento	» 169
Interventi informativi	» 169
Interventi di consulenza	» 169
Interventi prescrittivi	» 170
La riservatezza sui contenuti	» 172
Metodologia di lavoro	» 172
I contenuti	» 173
I gruppi rivolti ai figli adottivi	» 174
Perché organizzare un gruppo per i figli adottivi	» 174
Le tipologie di gruppi rivolti ai figli adottivi	» 176
Conclusioni	» 177
8. Lavorare con gli adolescenti adottivi	» 178
Le variabili dell'adolescenza	» 178
I compiti dell'adolescenza	» 179
Come stanno gli adolescenti adottivi?	» 179
Le specificità dell'adolescenza adottiva	» 180
L'influenza sui compiti fisiologici dell'adolescenza	» 181
Le variabili adozione/specifiche	» 185
Accompagnare sostenere e prevenire	» 187
Sostenere i genitori	» 187
Sostenere l'adolescente	» 189
L'intervento nelle situazioni di crisi	» 191
Conclusioni	» 192
9. L'intervento nelle situazioni di difficoltà	» 193
L'operatore di fronte alla famiglia adottiva in difficoltà	» 193
La tipologia di difficoltà	» 194
Una chiave di lettura del disagio della famiglia adottiva	» 196
La presa in carico	» 199
L'intervento con i genitori adottivi	» 201
Il ruolo di genitori adottivi	» 201
L'investimento nei confronti del figlio	» 203
La relazione di coppia	» 206
Quando il minore è seriamente danneggiato	» 207
Il sostegno alla comprensione del bambino	» 208
Il lavoro con il minore adottivo	» 209

L'intervento sugli aspetti traumatici	pag. 209
L'elaborazione della storia pregressa	» 209
L'immagine di sé	» 213
L'identità etnica	» 213
La relazione con i genitori adottivi	» 214
Conclusioni	» 214
10. L'intervento sulle difficoltà di apprendimento, di Marco Chistolini e Marcia Rovaretti	
<i>Chistolini e Marcia Rovaretti</i>	» 215
L'adozione e la scuola: a che punto siamo?	» 215
Cosa dicono le ricerche	» 216
I requisiti per fare dell'andare a scuola un'esperienza positiva	» 217
L'intelligenza	» 217
Il linguaggio	» 218
Sviluppo motorio	» 221
I disturbi dell'apprendimento	» 223
Disturbo della lettura	» 223
Disturbo della scrittura	» 224
Disturbi del calcolo	» 224
Disturbi dell'apprendimento che non soddisfano i criteri per alcun precedente disturbo specifico	» 224
Il sostegno al percorso scolastico	» 225
L'attenzione standard alla dimensione scolastica: cosa fare quando un bambino arriva	» 225
Bambini di età compresa tra 3 e 6 anni	» 226
Bambini dai 6 anni in su	» 226
La valutazione	» 227
Il trattamento	» 229
Il ruolo della famiglia e della scuola	» 231
Se le difficoltà sono comportamentali	» 232
Conclusioni	» 236
Bibliografia	» 237

A mia moglie Marcia e ai miei figli Denise e Kammy

Prefazione

di *Giorgio Macario**

Credo che l'obiettivo più onesto che la prefazione di un volume si possa porre sia quello di agevolare la lettura del testo che segue, da parte del lettore, sottolineando l'importanza e la centralità del tema trattato.

Questo mi accingerei a fare brevemente, raccogliendo il gradito invito dell'autore.

Che il tema degli interventi di accompagnamento e sostegno della famiglia adottiva, particolarmente nella fase del post-adozione, sia di grande importanza ed attualità, è ormai un convincimento ampiamente acquisito.

Non è stato così nei primi quarant'anni di storia del fenomeno adottivo contemporaneo, e ancora fino a pochi anni fa.

Il concentrarsi sulle fasi del pre-adozione; sulle esigenze sacrosante dell'infanzia abbandonata nel nostro Paese e negli altri Paesi del mondo, specialmente in quelli "in via di sviluppo"; sui desideri e le aspirazioni delle sempre più numerose coppie che si rivolgono all'adozione, prima e, quindi, man mano che si concretizzava l'applicazione del "superiore interesse del minore", sulla necessità di migliorare le modalità di svolgimento degli studi di coppia; sulle fasi di abbinamento coppia-bambino sia a livello nazionale che internazionale; tutte queste attenzioni, dicevo, certo propedeutiche nei percorsi adottivi, sembrano aver in qualche modo contribuito a considerare il percorso "pre-adottivo" già fin troppo irto di ostacoli, complesso e per certi versi assorbente tutte le risorse ed energie dei soggetti coinvolti, oscurando in definitiva la necessità di interventi successivi.

D'altra parte il tema del post-adozione, in particolare a partire dalla formazione degli operatori dei servizi territoriali e degli enti autorizzati,

* Docente di "Educazione degli adulti" all'Università di Genova.

è sempre stato presente come una delle fasi da prendere in considerazione e da articolare maggiormente sia rispetto agli strumenti da utilizzare – con il gruppo di sostegno fra tutti per la sua centralità – sia riguardo ai molteplici contesti di approfondimento per il supporto più adeguato dei genitori adottivi nel percorso di inserimento scolastico, educativo e sociale del bambino straniero adottato ma non solo, sia in riferimento alle fasi di vita del bambino che si succedono negli anni del post-adozione, soprattutto per quanto riguarda il periodo adolescenziale. Tutti e tre questi aspetti vengono particolarmente ed efficacemente analizzati nel volume.

La fase del post-adozione, quindi, era già presente sotto traccia ma non particolarmente approfondita fino alla seconda metà del decennio, quando è emersa in tutta evidenza, anche in coincidenza con il crescere del numero di adozioni e con la migliore articolazione della rete dei servizi di sostegno sul territorio nazionale, la sua valenza strategica che valorizza e completa l'intervento di sostegno al percorso adottivo nel suo insieme. Si è giunti in tal modo all'acquisizione di una chiara consapevolezza sinergica da parte degli operatori che fa retroagire il post-adozione sul pre-adozione, sintetizzabile nella massima "non ci può essere un buon post-adozione senza un buon pre-adozione".

L'arricchimento che ne è derivato riguarda sicuramente un innalzamento della qualità dei servizi offerti alla famiglia adottiva nel suo insieme, ma concerne anche l'acquisizione da parte degli operatori di alcune consapevolezze metodologiche efficacemente estendibili anche al di fuori delle tematiche adottive.

Tali consapevolezze metodologiche riguardano un'area interpretativa, che ha consentito di prefigurare un modello evolutivo aperto per la fase del post-adozione; un'area strutturale che ha agevolato una migliore articolazione dei diversi quadri conoscitivi sul versante legislativo e culturale e non solo; un'area strumentale che ha contribuito a delineare una sequenza mirata di strumenti per la formazione nel post-adozione; ed infine un'area autobiografica che si sta rivelando sempre più strategica per tenere insieme la centralità dei vissuti di tutti i soggetti implicati nel percorso adottivo, in particolare quelli spesso traumatici dei bambini adottati, con le motivazioni della coppia e le storie personali e professionali degli operatori per la creazione di un contesto professionale altamente specializzato.

Come appare evidente il cammino di approfondimento conoscitivo prefigurato per il post-adozione non può riguardare esclusivamente ambiti di elaborazione teorico-accademica, né essere confinato in aree e contesti operativi connessi alla sola pratica. Deve riguardare invece una continua

progressione nella direzione *prassi-teoria-prassi*, che parta dalla realtà dei contesti, arricchendoli con dati conoscitivi, metodologici ed organizzativi, per poi migliorarli concretamente con servizi di eccellenza.

Il volume di Marco Chistolini rappresenta sicuramente un passo in avanti in questa direzione, e va ad arricchire una bibliografia in forte crescita sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Introduzione

La vita non è facile per nessuno, ma cosa importa?

Dobbiamo perseverare e, soprattutto, confidare in noi stessi.

Dobbiamo credere di avere una grande capacità naturale per qualcosa e che questo qualcosa debba essere raggiunto, a qualunque costo.

Marie Curie

Maria, adottata in India quando aveva sei anni, è ora una donna adulta che si è laureata, lavora regolarmente, è felicemente sposata e madre di due bellissimi bambini. Parla volentieri della sua storia di figlia adottiva e mostra di essere una persona serena e realizzata.

Sasha ha 16 anni, adottato in Romania quando ne aveva 2, si trova in una comunità residenziale alle porte della sua città. La sua situazione è seguita dai servizi psico-sociali e dal Tribunale per i minorenni a causa del consumo di sostanze stupefacenti e per i numerosi reati che ha commesso. Sasha è freddo e distante con coloro che si occupano di lui e cercano di aiutarlo e non vuole avere più alcun rapporto con i suoi genitori adottivi...

Storie come quella di Maria e di Sasha sono ben conosciute a quanti lavorano nel campo dell'adozione. Storie spesso faticose, generalmente positive, a volte drammaticamente dolorose. Storie di bambini, adolescenti e adulti, che hanno intrecciato i loro destini, inizialmente così lontani e diversi. Storie come tante, banali, di famiglie normali: con gli affetti, i sentimenti, i conflitti che caratterizzano tutte le famiglie. Storie uniche ed eccezionali, contrassegnate da eventi estremi ed incredibili, che possono fare soffrire, arrabbiare, stupire e commuovere.

Questi ingredienti, insieme a molti altri, compongono il quadro dell'adozione nazionale ed internazionale, una realtà divenuta, anche quantitativamente, importante nel nostro paese. Si tratta, come è noto, di un fenomeno che coniuga due istanze diverse e altrettanto legittime: una, assolutamente prioritaria, è quella di assicurare un adeguato contesto affettivo ed educativo ad un bambino che ne è privo, l'altra, subordinata ma ugualmente accettabile, è il desiderio di maternità e paternità che caratterizza tante coppie senza figli.

L'operatore, assistente sociale o psicologo, che si occupa di adozione si trova di fronte ad una realtà complessa che include aspetti culturali, valo-

riali, clinici e sociali e che ha dimostrato di essere uno strumento dalle potenzialità formidabili nel consentire ad un bambino che ha vissuto esperienze di perdita e di sofferenza di ri-trovare condizioni di vita soddisfacenti. I più recenti studi condotti a livello internazionale, infatti, sono concordi nel dire che questo intervento è di gran lunga il più efficace tra quelli che possono essere attuati per garantire, ai minori che sono definitivamente impossibilitati a rimanere nella loro famiglia, un corretto contesto di crescita. Sarebbe, pertanto, ragionevole ed utile guardare con fiducia e positività all'esperienza adottiva. Voglio dire che quanti lavorano in ambito adottivo dovrebbero nutrire la consapevole convinzione che vi è una alta probabilità, come i dati documentano, che l'esito dell'adozione sia positivo. Avere un atteggiamento di fiducia sul buon andamento dell'esperienza costituisce un messaggio potente che viene trasmesso ai genitori e al bambino. Chiaramente, i dati positivi e confortanti che ci vengono dalle ricerche non devono indurci in un atteggiamento superficialmente ottimistico: l'adozione è indubbiamente una realtà complessa e i bambini che si trovano in stato di abbandono sono sempre più spesso reduci da esperienze molto dolorose e difficili. Per queste ragioni nel corso di questi anni, con l'incremento del numero delle adozioni, è parallelamente cresciuta la consapevolezza dell'importanza di preparare, accompagnare e sostenere adeguatamente la famiglia adottiva. Molte regioni italiane hanno creato delle équipes specialistiche appositamente preposte a questo compito e un importante sforzo formativo è stato compiuto da amministrazioni pubbliche, enti autorizzati e dalla CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali).

Questo libro, che si rivolge prioritariamente agli operatori psico-sociali e ai giudici minorili, mette a frutto l'esperienza che ho avuto la fortuna di poter realizzare in questi anni in diversi contesti di lavoro, sia come operatore direttamente impegnato nella relazione con i genitori ed i figli adottivi, sia in qualità di formatore e supervisore, e vuole costituire una sorta di viaggio all'interno della condizione adottiva a partire dal momento in cui il bambino viene inserito nella nuova famiglia. Un viaggio che verrà realizzato affrontando gli obiettivi, i contenuti e le metodologie più importanti nel lavoro con le famiglie adottive, prendendo le mosse da alcune considerazioni iniziali di carattere generale sul modo in cui lo strumento adozione può essere visto e considerato.

La prima parte del libro è dedicata ad approfondire alcune tematiche generali ed importanti dell'adozione. Il primo capitolo è dedicato agli attori di questa realtà e al modo in cui essi vengono frequentemente rappresentati. Credo non sia sbagliato dire che in Italia vi sia un'attenzione prevalente agli aspetti critici e dolorosi dell'adozione. Solitamente il nostro sguardo di operatori è centrato sulla parte "mezza vuota" del bicchiere. È evidente, come vedremo, che ci sono delle buone ragioni alla base di tale approccio,

ma ritengo sia opportuno interrogarsi sui motivi e sull'utilità di questa visione sostanzialmente critica di uno strumento, come l'adozione, che ha dimostrato di essere così efficace.

Il secondo capitolo affronta la realtà psicologica e comportamentale dei bambini adottati, evidenziando e discutendo le caratteristiche, positive e negative, più frequenti. L'obiettivo è quello di fornire una panoramica dei meccanismi psicologici e comportamentali che caratterizzano l'adattamento al nuovo contesto di minori che hanno vissuto esperienze difficili. Mentre quello successivo si concentra sulle cosiddette "special needs adoption", fenomeno emergente ed in crescita nel nostro Paese, e che riguarda la condizione di bambini "grandicelli", portatori di specifiche problematiche fisiche o psicologiche o che fanno parte di gruppi di fratelli.

I capitoli 4 e 5 approfondiscono due dei temi cardini dell'adozione: il confronto con il passato del bambino, e in special modo con l'abbandono subito, e l'identità etnica, cercando di evidenziare le peculiarità di queste tematiche e il modo in cui possono essere affrontate.

La seconda parte del volume approfondisce gli aspetti relativi all'intervento nell'ambito del post-adozione. Il capitolo 6 presenta un modello di intervento relativo a questa fase del percorso adottivo, specificamente pensato in relazione alla realtà dei servizi territoriali e degli enti autorizzati che hanno il compito di seguire la neo famiglia nel primo anno di inserimento del bambino. Segue un capitolo dedicato al gruppo di sostegno: uno degli strumenti di lavoro più diffusi e più efficaci tra quelli utilizzati nell'ambito del post-adozione. Il capitolo 8 approfondisce una tappa particolarmente significativa e, spesso, critica, quale quella dell'adolescenza, evidenziandone sia le caratteristiche generali, sia possibili strategie di lavoro. Nel capitolo 9 parleremo delle situazioni in cui il nucleo adottivo presenta delle difficoltà al suo interno, discutendo le cause più ricorrenti e le strategie di intervento applicabili. Infine, l'ultimo capitolo è dedicato al lavoro nell'ambito scolastico, area spesso critica per i bambini adottati che richiede competenze specifiche e modalità di lavoro articolate capaci di includere il minore, i suoi genitori e gli insegnanti.

Ringraziamenti

È prassi, quando si scrive un libro, ringraziare molta gente per l'aiuto che ha fornito direttamente o indirettamente. Non so se valga anche per gli altri autori, suppongo di sì, ma nel mio caso il senso di riconoscenza che avverto verso tante persone è davvero profondo e sincero. Posto che la responsabilità di quanto contenuto in queste pagine è del sottoscritto, sono ben consapevole che esse contengono esperienze, riflessioni, pensieri, sentimenti, di moltissime persone con le quali ho avuto la fortuna di relazio-

narmi in tanti anni di lavoro nell'adozione. Mi riferisco, innanzitutto, ai figli adottivi (bambini, ragazzi e adulti) e ai loro genitori che, con le loro storie, le loro gioie e le loro sofferenze, le loro paure e la loro fiducia, tantissimo mi hanno insegnato e continuano ad insegnarmi sull'argomento. Penso poi ai colleghi, numerosissimi, con cui ho avuto il piacere di lavorare e alla cui competenza ed esperienza ho "rubato" tante idee ed intuizioni. Tra questi un posto di primaria importanza spetta a tutto il personale del CIAI, che costituisce la mia "famiglia professionale" da oltre 15 anni e a cui mi legano sentimenti di stima ed amicizia profondi. So di dovere molto al CIAI che, coniugando operatività e approfondimento teorico in un quadro di rigorosi principi etici, ha contribuito moltissimo alla mia conoscenza sul tema dell'adozione dandomi opportunità di apprendimento di notevole spessore.

Un forte senso di riconoscenza lo avverto anche per gli operatori dei servizi territoriali e delle équipes adozioni di diverse regioni d'Italia, e mi spiace non poterli citare tutti, con i quali ho lavorato nell'ambito di tanti corsi di formazione e di attività di supervisione. Questi colleghi mi hanno notevolmente arricchito con il loro entusiasmo e la loro competenza e con alcuni ho condiviso esperienze lavorative davvero entusiasmanti.

Un grazie molto sentito lo devo a Giorgio Macario che, con la consueta disponibilità e gentilezza, ha scritto la prefazione del libro e con il quale, insieme agli altri amici e colleghi dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ho condiviso numerose ed interessantissime esperienze di formazione di livello nazionale ed internazionale organizzate per conto della CAI che mi hanno consentito di imparare moltissime cose dai docenti e dai partecipanti via via intervenuti. In questo contesto ho conosciuto l'amico e collega Antonio D'Andrea che ha avuto la pazienza e la generosità di leggere molte parti di questo libro fornendomi spunti e riflessioni davvero preziosi, per questo lo ringrazio di cuore.

Poiché un libro è anche la sintesi di un cammino sento il desiderio di ringraziare anche coloro che, in tempi diversi, hanno sostenuto con empatia e generosità il mio percorso professionale nell'adozione: Dante Ghezzi, Liliana Gualandi, Massimo Camiolo e Pier Carlo Pazé. Spero che, se leggeranno questo libro, non si pentano della fiducia che mi hanno dimostrato.

Altrettanto profonda è la gratitudine che nutro per Misa Giuliani, della FrancoAngeli, che ha creduto fin dall'inizio in quest'opera e mi ha accompagnato, come sempre, con competenza, pazienza ed entusiasmo: senza il suo pungolo, cortese ed instancabile, dubito che questo libro sarebbe giunto a compimento.

Infine, last but not least, un grazie speciale a mia moglie Marcia Rovaretti, coautrice dell'ultimo capitolo del libro, e ai miei figli Denise e Kammy per avere, con pazienza e disponibilità, tollerato le tante ore impegnate per scrivere questo volume e per aver enormemente accresciuto, giorno dopo giorno, la mia comprensione del reale significato della parola "famiglia".

Parte prima

I temi del post-adozione